

Anno VIII.
Num. 344Anno 1906
N. 10
ABBONAMENTI
 Anno L. 3 Sem. L. 1,80
 Una copia Cent. 5

 Direzione - Amministr.
 Recapito Tip. Biasini-Tonti
 Piazza Vittorio Emanuele

**PERIODICO
 SETTIMANALE
 DEMOCRATICO
 CRISTIANO**


Ricorrendo Lunedì prossimo la festa del Patriarca S. Giuseppe, l'onomastico del S. Padre PIO X, "il Savio", si unisce all'esultanza del mondo cattolico e prega da Dio al Padre comune dei fedeli il pronto adempimento dei suoi voti, della restaurazione di ogni cosa in Cristo.



TROPPIA FRETTA?

Il rimprovero più comune che si dirige ai democratici cristiani è quello della troppa fretta (che questi mostrerebbero nel voler raggiungere il proprio ideale. Veramente, quando l'ideale che uno si prefigge è buono ed i mezzi non sono disonesti, questa fretta è piuttosto commendevole. Ma nel caso nostro è proprio vero che ci sia della fretta soverchia? L'ideale democratico cristiano è questo, di far vedere praticamente come una maggior partecipazione del popolo agli agi della vita ed alle funzioni pubbliche non sia inconciliabile col cristianesimo; ma sia invece una pratica attuazione di quello. E questo mette noi democratici cristiani proprio di fronte alla democrazia socialista che vuol rappresentare ogni religione e specialmente il cristianesimo in perfetta antitesi con l'elevazione politica e morale del proletariato. È dunque, oltretutto giusto, necessario che dove i principii della religione non si oppongono, noi non solo riconosciamo al popolo i suoi diritti, ma che lo aiutiamo nel raggiungerli. Ora al popolo si è già presentato qualcun altro, il socialista, che gli ha parlato di questi diritti, e che si è esibito ad aiutarlo perchè ne possa raggiungere il conseguimento al più presto. Che dobbiamo dunque fare noi cattolici? Gridare contro i socialisti? È giusto. Essi infatti appoggiano queste giuste rivendicazioni a dei principii filosoficamente e religiosamente erronei. Ma fermarsi lì è un grande errore; è stato anzi il nostro più grave errore. Intanto l'operaio vuole essere aiutato; c'è un mondo d'ingiustizie a cui riparare; un cumulo di diritti da rivendicare. Perchè questa parte di programma noi non potremmo farla nostra, anche se l'hanno presa a propria insegna i socialisti? Tutto il così detto programma minimo ogni galantuomo dovrebbe farlo suo; e lo stesso collettivismo, in quanto non esce dai limiti di assetto economico, per sè non può dirsi contrario alla morale cristiana. Sarebbe, alla fine, l'attuazione di quello che dice S. Paolo: « Chi non lavora non mangi. » E quanto alla politica, non è più il tempo che solo ai beniamini della fortuna si riconosca il diritto di sedere nelle patrie assemblee. Gli interessi di tutti è bene che siano trattati dalle diverse classi sociali, perchè, si noti

bene, noi non abbiamo mai preteso di abolire le classi, e le classi più numerose sono appunto le popolari. Noi tutto questo diciamo al popolo. E ci sono i nostri compagni di religione, che vedendo in tutto questo una specie di socialismo, combattono accanitamente noi, e ci combattono in nome dei principii religiosi male intesi, dando mano così, senza accorgersene, ai socialisti, i quali ci possono dire: Vedete, se abbiamo ragione noi di dire il cristianesimo contrario alla democrazia? Anche i vostri compagni di fede vi danno torto.

Non è dunque fretta la nostra, perchè altri avevano già tenuto parola al popolo dei suoi diritti, anche esagerandoli, anche aiutandolo a rivendicarli con la rivoluzione.

Ma altro che fretta! noi siamo giunti già in ritardo. Perchè riconoscere solo adesso al popolo i suoi diritti? È forse da oggi che sono conculcati? Non è da oggi che, in certe regioni specialmente, un povero operaio, dopo aver faticato tutto il giorno, deve mantenere la famiglia con sessanta centesimi. Non è da oggi che i fanciulli vengono schiacciati sotto un lavoro opprimente, e che gli operai muoiono di pellagra a centinaia. Ebbene, uno che si fosse presentato a questi schiavi, messi in condizione anche peggiore di quella degli antichi servi romani, ed avesse loro detto, anche a nome della religione: Levatevi in piedi, infelici; voi patite una miseria immeritata. È vero che la vostra meta ultima non è quaggiù, che questo è il pellegrinaggio e la patria è altrove; ma anche in questo viaggio voi avete diritto al vostro viatico. Levatevi in piedi e reclamate i vostri diritti. Non spargete sangue, fratelli; ma organizzatevi, marciate compatti alla conquista di quella porzione che vi spetta. Cristo lo permette, Cristo lo vuole. - Uno, diciamo, che avesse tenuto al popolo questo sermone, in che avrebbe peccato contro il Vangelo? E la religione non avrebbe acquistato così una nuova benemerita davanti al popolo? Ma noi abbiamo aspettato che questa parola, insieme con altre d'odio contro i fratelli, e contro Dio, fosse rivolta al popolo da altri apostoli, che così sono apparsi i veri e soli rivendicatori dei diritti popolari! E voi ci dite che abbiamo troppa fretta? Dite piuttosto che siamo già in ritardo, e che la nostra parola non ha oggi la metà del valore che avrebbe avuto cinquant'anni prima.

Ma chi sono quelli che ci danno dei frettolosi? Sono gli ipocriti danteschi, che a quelli che pur vanno tanto lenti, gridano: *Tenete i piedi; Voi che correte si...* Ma noi non daremo retta a quelle *cappe rance*; se no, non potremmo in cent'anni andare un'oncia.

COURRIÈRES LE VITTIME DEL LAVORO

Il *grisou* — questo gaz infiammabile che si annida nelle viscere della terra, eterna minaccia agli oscuri eroi della miniera — ha mietuto a centinaia le vittime di Courrières, l'umile villaggio di Francia che produsse sul

mercato mondiale tonnellate e tonnellate di carbone. Circa 1200 operai nella miniera hanno avuta la tomba.

La notizia di un tale disastro ha avuto in tutto il mondo un'eco di dolore e di protesta formidabile.

È infatti uno di quegli avvenimenti che si arrogano il diritto di mostrare all'umanità l'ingiustizia del suo indifferentismo per il dovere sociale e le responsabilità tremende che pesano sul capitalismo, che freddamente, per la sola preoccupazione di dare una lira di più ad ogni azionista di una compagnia industriale, rischia, od attenta, o consuma la vita di centinaia di migliaia di esseri umani.

Quegli operai fino a ieri erano vite floride, oggi sono cadaveri! ma ieri avevano il diritto di non scendere nei pozzi perchè il regolamento interno proibisce qualsiasi lavoro mentre il fuoco consuma una parte delle gallerie.

Eppure scesero col presidio di una semplice muratura costruita in fretta per isolare il fuoco, e il presidio venne meno: la smania di rimettere in attività i pozzi, del guadagno immediato, li condannò alla morte.

Tuttavia, il *grisou* li avrebbe risparmiati a centinaia. La raffica di gas deleterio sprigionatosi dal nuovo scoppio non bramava tante vittime: gliel regalò il capitalismo.

Le gallerie di ventilazione dovevano avere una sezione di 4 mq.; invece non ne misuravano che uno, sicchè difficilmente potevano essere espulsi i gas venefici.

Il risparmio è stato ingente nell'impianto e nella manutenzione delle gallerie, gli azionisti hanno goduto un dividendo maggiore. Oggi i fondi di riserva, il mezzo milione votato dalla Camera francese, senza che neppure una voce si alzasse a maledire alla turpe avarizia, basteranno a pagare le indennità alle famiglie orbate dei loro sostegni! Dopo domani sarà la nera fame, la prostituzione per la fame, il suicidio per la fame; e intanto i pozzi continueranno ad inghiottire migliaia di uomini, salvo a restituirli cadaveri, per le gallerie di ventilazione ridotte al quarto del necessario.

E domani, quando sorgeranno di qua e di là dalle Alpi le voci di coloro che domandano i presidii al lavoro contro la esosità del capitalismo, gente timorata di Dio si farà il segno della croce, scandalizzata che i democratici cristiani parlino ed operino come socialisti.

Alle vittime del lavoro inviamo un pensiero di mesto rimpianto.

NOTE POLITICHE

Dunque il nuovo Ministero, scervo dalla preoccupazione di una piccola guerricciola per la elezione della presidenza, che avrebbe continuata la triste tradizione di quella politica di corridoio che ha segnato una delle più gravi degenerazioni del parlamentarismo italiano, si è presentato alla Camera.

Lo diciamo francamente: noi, che combattiamo l'empirismo nelle pubbliche amministrazioni e, con più ragione, nella politica nazionale; che propugniamo la più sicura e specifica competenza tecnica, congiunta alla più rigida moralità, in coloro che sono chiamati alla tutela degli interessi del paese; noi, che

combattiamo ogni politica di privilegio, epperò ci troviamo ugualmente contro alle due estreme tendenze, al clericalismo come all'anticlericalismo; e che insieme combattiamo sistemi di governo corruttori e sistematicamente inerti; che non aspiriamo ad altra politica che a quella della libertà, della libertà bene intesa e per tutti, cioè nei limiti della giustizia e del bene, cospirante al benessere di tutte le classi, specie di quelle proletarie, noi non potevamo non salutare con simpatia un ministero composto in gran parte di veri e onesti competenti. Nè l'anticlericalismo di qualche ministro ci poteva tanto spaventare e farci nutrire il panico aprioristico di taluni cattolici: Sacchi e Pantano, accettando d'entrare in un Ministero Sonnino, devono aver preferito, e con lealtà, il bene del paese al meschino trionfo di tendenze private e di sette.

Il nostro contegno di fiducia nel nuovo Ministero, anche dopo le dichiarazioni ultime dell'on. Sonnino, non cambia.

Il discorso programma infatti è stato, è vero, assai modesto nella forma e nel contenuto, quasi a rappresentare un vivo contrasto con la retorica avvocatessa di Fortis; ma il paese è arcistufato dei programmi altisonanti, che ha avuto a dovizia, e perciò ci paiono argomenti di elogio per l'on. Sonnino la stessa semplicità che nel suo discorso si rileva dalla mancanza di orpelli e di volate retoriche e la concisione nella enumerazione dei provvedimenti, ristretti con saggezza a quelli di maggiore urgenza.

Egli infatti affrontò anzitutto i due problemi che oggi travagliano la vita nazionale: il problema ferroviario e il problema meridionale. L'uno, problema di importanza precipuamente economica in quanto tocca le sorgenti stesse della ricchezza nazionale; l'altro di importanza eminentemente morale in quanto v'è coinvolta la dignità della patria.

Così presentò un altro disegno di legge, che, attuato, segnerà un passo importante verso il risanamento della nostra vita politica e amministrativa.

In fatto di legislazione sociale annunciò tre ordini di provvedimenti: la colonizzazione interna, le assicurazioni operaie e l'unificazione degli organismi amministrativi della politica e della legislazione del lavoro.

Di politica ecclesiastica l'on. Sonnino si occupò nel suo efficace discorso polemico di risposta agli oppositori che nella discussione sulle sue dichiarazioni avevano alzata la voce fiavole ed incerta. Egli disse: « Quanto alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, la nostra linea è chiara; scrupoloso rispetto alla libertà di coscienza, di pensiero e di culto; fermo proposito che non sia mai turbata la libertà di tutti né messo in pericolo l'ordine pubblico. Nessuna debolezza, nessuna persecuzione. La nostra politica sarà una politica di libertà e di educazione. Ciascun partito sarà tanto più autorevole quanto più avrà influito ad elevare la coscienza delle masse ».

A noi tali parole hanno fatto l'effetto di essere molto sagge e molto opportune.

La politica ecclesiastica in Italia era divenuta qualche cosa di inorganico e di equivoco che, mentre da una parte poteva allettare per piccoli favori e concessioni che legavano sempre più uomini e cose al carro dello Stato, dall'altra dava ragione e materia a quegli spauracchi anticlericali che fanno così buona presa sull'incoscienza e sulla instabilità delle nostre folle. La parola del presidente dei Ministri è venuta opportuna a rassicurarci.

Lo ripetiamo: dallo Stato non vogliamo né clericalismo né anticlericalismo — ambedue le forme ripugnano al nostro sentimento di libertà — ma vogliamo la integrazione degli interessi del paese in un'attività energicamente e sinceramente riformatrice. I retori ciancino pure di divorzio e di espulsione delle congregazioni religiose: sono otri pronti a sgonfiarsi quando i nuovi governanti sappiano affermarsi con virilità degna di reggitori del sorti di un grande stato moderno.

Del programma ministeriale facciamo ampie riserve solo per l'avocazione della scuola allo stato, benchè nei limiti in cui è stata proposta, possa apparire come una dura necessità di fronte all'inerzia dei Comuni. — Ne parleremo in seguito.

TRA GIORNALISTI

Non è molto che il *Cuneo* non si trovava d'accordo con la quasi totalità del partito so-

cialista, che voleva che i compagni non fossero iscritti alla massoneria: nell'ultimo numero applaude alla federazione socialista torinese, la quale ha deliberato che i compagni o si ritirano dalla massoneria o abbandonano il partito. E va bene: o per dritto o per traverso il *Cuneo* spacca la legna, e... viva la coerenza.

Un'altra: il *Cuneo* stampa che il Vescovo di Cremona nella sua ultima pastorale ha sostenuto che la Chiesa non dev'essere un partito politico.

Noi che l'abbiamo letta quella pastorale non l'abbiamo capita così; il *Cuneo*, che non l'ha letta, ha capito quel che ha capito e noi ammiriamo la sua disinvoltura; la quale dev'essere molta se gli permette di stampare che Mons. Bonomelli s'è rimangiate le sue idee. Noi di questo pasto non abbiamo letto niente sui giornali; al *Cuneo* ne sarà arrivata la notizia per telegrafo senza fili. Un giornale moderno come il *Cuneo*, fatto bene, come il *Cuneo*, può permettersi il lusso di servizi aerei!

L'altruismo dell' On. Ferri

Un noto socialista di Sarzana, certo Casimiro Mazzantini è stato condannato dal Tribunale di Spezia a L. 300 di multa per oltraggi al Sindaco.

A proposito di questo processo, è venuto in luce un gustoso retroscena, onde appare il magnanimo disinteresse da cui sono animati i bollenti flagellatori di ogni sorta di *succhionismo*! Il Mazzantini adunque è noto alla Spezia per l'entusiasmo col quale si adoperò e si agitò in favore del deputato Enrico Ferri, fornendogli documenti e testimoni in occasione della nota querela del Bettolo. Per questa sua cosciente operosità, il Mazzantini si ebbe le maggiori proteste di amicizia dell' On. Ferri.

Orbene, in questa occasione che il povero uomo si vedeva davanti la prospettiva della reclusione per l'offesa al Sindaco, memore delle promesse del *Nume*, gli scrisse raccomandandosi perchè volesse assumerne le difese.

Ecco la lettera di risposta di E. Ferri, riportata dall'*Avvenire d'Italia*, il corrispondente del quale à visto il prezioso autografo.

Roma 5 - 2 - 1906.

Egregio Mazzantini,

Perchè io possa andare a Sarzana per la sua difesa occorre:

1. che io abbia copia del processo, per vedere come è la causa e se posso accettare.

2. che, insieme al processo mi mandi 500 lire che resteranno come compenso mio, se la causa sarà difesa da me, e se non la potessi accettare resteranno 100 a me per il tempo dato allo studio della causa.

3. bisogna che la causa sia rinviata, perchè il 10 Febbraio comincia la querela Pedotti con l'Avanti! e non posso lasciare Roma.

In tutta fretta

Suo

Enrico Ferri

E il *Cuneo*, che sbraita tanto contro gli sfruttatori, perchè non ha registrato questo esempio di disinteresse dell' On. Ferri?

Ma già, è il prete il solo e grande sfruttatore della società!

LE NOSTRE CASSE RURALI

Cesenatico 14 Marzo

Per li 31 corr. alle ore 20 nella Canonica è convocata l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del Bilancio 1905, udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci.
2. Massimo del credito da concedersi ai soci.
3. Saggio d'interesse sui prestiti.
4. Accrescere il Conto Corrente colla Banca Piccolo Credito Romagnolo, sede in Rimini.
5. Nomina delle cariche.
6. Proposte dei Soci.

Il Presidente

PAGLIARANI PIETRO

L'assenza non giustificata è punita con la multa di l. 1

UDITE O POPOLI

È Tina Mazzini una illustre incognita, che parla: Tina Mazzini la compagna, la seconda donna del *Cuneo*. E che parole! Per i socialisti, e più per le donne dei socialisti, che daranno retta a lei non si farà mai notte. Sul serio, sapete! Essa predica che *c'è una luce grande e sublime, che con i benefici raggi, che spande per l'universo intero, riscalda e incoraggia l'umanità oppressa a progredire nell'avanti.*

Brava la Tina! Che luce eh?! Par proprio quella del sole, che illumina, riscalda e feconda la terra... una metà per volta però, per cui la luce della Tina gli farà una terribile concorrenza.

E quando questa luce sarà penetrata nelle teste dei socialisti: e più in quella delle donne dei socialisti, allora — oh meraviglia — queste *buone donne* usciranno dai pregiudizii, in cui sono immerse, e le *false dottrine religiose spariranno.*

Brava la Tina! questa è la donna! Anzi bisogna confessare che noi ci troviamo di fronte ad una superdonna, che dev'essere invasata dalla suddetta luce; per cui noi poveri mortali, come tutti gli altri, vissuti fin qui nelle tenebre più profonde, prevedendo che non potremo sostenere la forza dei raggi che *scaturiranno* dalla luce meravigliosa della Tina, ci permettiamo di rivolgere alla seconda donna del *Cuneo* una domanda?

Diteci, buona Tina: era forse avvinta nei foschi lacci della confessione, aveva forse la nera benda che fa camminare le donne per vie false e pericolose, la compagna Elvira Valmoggi della non lontana Forlì? Naturalmente, come compagna, la benda e i lacci li aveva allontanati da sé e abbagliata dalla vostra luce la domenica 25 dello scorso Febbraio, dopo avere nella mattina incontrato con gran festa il marito alla stazione, nella notte si faceva trovare in luogo pubblico in flagrante, con un certo Giunchi, per cui veniva condannata in via direttissima il martedì successivo a 75 giorni di detenzione insieme al suo complice per delitto contro il pudore.

Che luce, è vero Tina? Altro che le false dottrine religiose!

Sono fatti che non proveranno molto, ma che le nostre dottrine riprovano prima anche che succedano, prima anche che siano scoperti, anche se restano occulti.

E la vostra luce che cosa fa? Ne illumina la strada, o brava Tina?

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente L. 15.—

- | | |
|---|--------|
| Carissimo Benini, pensi mai al SAVIO? | L. 2.— |
| D. C. G. salutando gli amici Pavirani, Mazzoli e Gasperini. | » 0.25 |
| Montanari Giuseppe preparandosi a celebrare il suo onomastico. | » 3.— |
| C. P. C. incoraggiando gli amici del SAVIO | » 5.— |
| M. L. applaudendo all'articolo di Tortonese sull' <i>Avvenire</i> di Genova | » 1.— |

Segue L. 26.25

Settimana Religiosa

- ✠ 18. Domenica III di Quaresima
- ✠ 19. Lunedì — S. Giuseppe
Solenne Pontificale al Duomo. — Festa del Santo nella sua Chiesa dei Falegnami.
Messa Cantata alle 9. Panegirico e Benedizione alla sera.
- 20. Martedì — S. Felice III.
A Boccaquattro incominciano i tredici Venerdì in precedenza della festa di S. Antonio.
- 21. Mercoledì — S. Benedetto
Festa del Patriarca a S. Maria del Monte.
- 22. Giovedì — S. Cirillo Alessandrino.
- 23. Venerdì — Cinque Piaghe di N. S. G. C.
- 24. Sabato — S. Cirillo Gerolomitano.

VANGELO DELLA DOMENICA

« Appresso scacciò un demonio che era muto. E scacciato il demonio, il mutolo parlò, e le genti stupirono. Ma alcuni di loro dicevano: Egli scaccia i demonj per Belzebùb principe dei demonj. E altri cimentandolo, gli chiedevano un segno del cielo. Ond' egli, avendo scorti i loro pensieri, disse ad essi: Ogni regno diviso in se stesso, va in desolazione, e una casa rovina sull'altra. Or, perchè dite che scaccio i demonj per Belzebùb, se anche satana è discorde in se stesso, il suo regno come reggerà? Se

poi scaccio i demonj per Belzebùb, per virtù di chi li scacciamo i vostri figli? Perciò essi saranno vostri giudici. Ora se col dito di Dio scaccio i demonj certo è venuto a voi il regno di Dio. Quando il forte in armi guarda l'atrio, quanto egli possiede è al sicuro. Ma se uno più forte gli va sopra e lo vince, si porta via tutta l'armatura, nella quale egli confidava, e ne divide le spoglie. Chi non è con me è contro di me; e chi non raccoglie con me dissipa. Quando lo spirito immondo è uscito dall'uomo cammina per luoghi aridi, cercando riposo e non trovandolo dice: « Ritorno alla casa mia dove sono uscito » Giuntovi la trova spazzata e adorna. Allora va a prendere altri sette spiriti peggiori di lui ed entrati ci abitano. E gli estremi di quell'uomo sono peggiori del principio. Or avvenne che, mentre egli parlava così, una donna, levando la voce di mezzo alla folla, gli disse: Beato il seno che t'ha portato, e le poppe che hai succhiate. Ed egli aggiunse: Anzi beato chi ascolta la parola di Dio la conserva

Dal Vangelo di S. Luca XI - 14 - 28.

Sempre uguali a se stessi i nemici della verità. Gesù Cristo operava sotto agli occhi della moltitudine accorse da ogni parte miracoli strepitosi, che nessuno osava di mettere in dubbio, eppure v'era sempre chi, pur riconoscendo il fatto miracoloso preferiva attribuirlo a intervento diabolico piuttosto che a virtù divina. Gente di questo genere che non voglia riconoscere mai l'opera del dito di Dio, neanche quando si manifesta evidentemente non ne manca neppure oggi; e se alla sua presenza avvenisse un miracolo, chi sa quanti sforzi imporrebbe alla ragione per farle negare ciò che gli occhi sarebbero costretti ad ammettere. È questa la sorte che d'ordinario è serbata alla verità, quando specialmente esige sacrifici, che alle umane passioni riescono gravi e dolorosi. Non tutti però le si schierano contro così nettamente; v'è chi crede di essere sulla via buona, forse sulla migliore, camminando sulla strada della virtù senza perdere troppo di vista quella del mondo e posarvi qualche volta il piede.

Appartengono a questa categoria di persone tanti dei cristiani del giorno, che forse hanno dimenticato quella importantissima massima ripetuta tante volte da Gesù Cristo: *chi non è con me, sta contro di me, e chi non raduna meco getta via e dissipa*:

Tra G. C. e il mondo non c'è via di mezzo; e solo fabbricandoci un sistema di cristianesimo a nostro talento, potremo lusingarci di combinare insieme il servizio di Dio e quello del mondo. La dottrina cristiana professata in tutta la sua integrità non ci permette questi strani sdoppiamenti di coscienza, che ora sono all'ordine del giorno, e ci danno cristiani che con ammirabile disinvoltura accompagnano una processione ed un funerale civile; cristiane che alla mattina vanno a messa e s'accostano ai sacramenti, e alla sera con tranquilla indifferenza si presentano più o meno mascherate ad un ballo, magari anche in quaresima. Questo stato di coscienza funesto in se stesso lo è più ancora nelle sue conseguenze e fa meraviglia che le persone, che vi si trovano, non pensino che, mentre ostentano una certa regolarità, vengono a porgere esempi assai più pericolosi, e somministrano colla loro condotta dei pretesti più avidamente abbracciati da quelli che vorrebbero correre alle vie del male senza rimorso.

Comunicato Vescovile

Ai Rr. Parrochi della Città e Diocesi di Cesena.

Anche ai vostri orecchi sarà giunta l'eco dolorosa dell'immane disastro di Courrières.

Il nostro cuore all'annuncio della grave disgrazia, che colpiva tante famiglie di operai, è rimasto profondamente commosso, ed ha sentito il bisogno di pregare la pace eterna per le vittime della dolorosa catastrofe, e di correre in aiuto delle vedove, degli orfani, e delle famiglie gettate in modo così straziante nel dolore e nel lutto.

La vostra carità implori dal Signore il riposo per le anime delle vittime, e, con apposite collette fatte fra le vostre popolazioni, raccolga l'obolo per i fratelli colpiti dalla sventura. Le offerte, che farete pervenire quanto prima alla nostra Curia, saranno spedite alle Autorità Ecclesiastiche del luogo del disastro.

A questo scopo Domenica alla predica sarà raccolta l'elemosina nella nostra Cattedrale.

Con affetto invociamo su di voi le benedizioni del Signore.

✠ GIOVANNI Vescovo

CESENA

Cooperativa di consumo. Adunanza del 4 corr.

La discussione riuscì ampia e alquanto vivace. Non la seguiremo minutamente, ma solo in quei punti in cui fu più lunga e più importante.

Fra questi il primo fu quello che riguardava l'esclusione, stabilita dallo statuto, del diritto del socio a farsi rappresentare nelle assemblee generali. L'avv. Rasi coi nostri amici sostenne invece che dovesse ammettersi questo diritto qualora il socio dimostrasse di essere legittimamente impedito: perchè infatti vietare che partecipi con un suo rappresentante chi, pur essendo veramente impossibilitato a intervenire in persona, desidera tuttavia interessarsi dell'andamento della sua Società?

L'avv. Trovanelli si dichiarò contrario, adducendo per motivo che, riconosciuto il diritto alla rappresentanza, si verrebbe a premiare l'oziosità. Ma non ha pensato l'illustre contraddittore che invece si otterrebbe l'effetto opposto, e cioè si riuscirebbe in qualche modo a fare partecipare, sia pure indirettamente, anche il socio poco premuroso? E del resto, quale inconveniente mai si potrebbe temere, quando il rappresentante godesse la fiducia del rappresentato? — Nonostante, la proposta Rasi non fu accolta e si mantenne escluso qualunque diritto a rappresentanze.

Ma questa questione ritornò insistente altre due volte. Quando infatti si discusse l'art. 14, se cioè le azioni dovevano essere rimborsabili ai soci nei casi di cambiamento di residenza, l'avv. Trovanelli propose che fosse soppressa questa disposizione, perchè anche il socio lontano può continuare a percepire l'interesse del suo capitale impiegato e a conservare così quel legame quasi familiare che deve unire i soci fra loro. Ma fu facile ai nostri amici rispondere che, se si è escluso il diritto a farsi rappresentare, grazie al quale potrebbe interessarsi ancora della Società, il socio lontano non può mantenere nessun vero rapporto di comunione, che non sia quello che nasce dall'avere egli dato 10 lire. Di più, fece osservare l'avv. Rasi, non si capisce la diversità di trattamento che verrebbe fatta al socio espulso, al quale dovrebbero essere rimborsate le azioni, e a quello che cambiasse residenza, al quale verrebbe negato questo diritto. E poi accogliendo la proposta soppressione dell'avv. Trovanelli, si verrebbe a precludere l'entrata nella Società agli impiegati, che da un momento all'altro possono essere traslocati.

L'assemblea trovò giuste queste considerazioni e mantenne il diritto al rimborso anche nel caso che un socio cambi residenza.

Quando poi la discussione cadde sul capoverso dell'art. 27, che ammetteva al voto nell'assemblea solo i soci capaci legalmente di obbligarsi, sorse a parlare l'avv. Rasi dicendo che non si spiegava questa disparità di trattamento: o si escludono addirittura gli incapaci, oppure accettandoli si diano loro uguali diritti, almeno col mezzo della rappresentanza. E qui finalmente l'avv. Trovanelli si diede per vinto e riconobbe giusto che gli incapaci si facciano rappresentare dai loro amministratori legali. In questo senso appunto venne modificato l'articolo.

Un'altra proposta dei nostri fu quella a proposito della ripartizione dei risparmi netti a favore degli impiegati. L'avv. Jacchia aveva proposto una riduzione all'utile stabilito a favore dei compratori (65 per cento) e un aumento a quello del fondo di riserva (20 per cento). L'avv. Rasi invece, pur convenendo col Jacchia che troppo alta era la misura del dividendo ai compratori, propose che la riduzione andasse a favore degli impiegati, per i quali era stato proposto un premio troppo lieve (5 per cento). Le due proposte si completarono a vicenda, in modo che l'assemblea ridusse il dividendo ai compratori al 50 per cento e aumentò fino al 10 per cento quello agli impiegati e quello per il fondo di riserva al 30 per cento.

Venne in ultimo proposto dai nostri, per mezzo dell'avv. Rasi, che nel Consiglio d'Amministrazione fosse fatto posto alla rappresentanza della minoranza. In tutte le assemblee, notò l'avvocato, si determinano varie correnti ed è giusto che di ognuna sia tenuto il debito conto; altrimenti poi potrebbe darsi che mentre 201 soci ad es. hanno proprii rappresentanti nel Consiglio, i restanti 199 ne siano privi; come questi ultimi non avrebbero modo di far sentire la loro voce, quelli non potrebbero pretendere di rappresentare la maggioranza assoluta. Ammettendo la minoranza invece sarebbe assicurato un maggior controllo, ciò che procurerebbe una maggiore fiducia degli azionisti negli amministratori. E all'osservazione mossa da taluni, che cioè una cooperativa non comporta, per suo genere speciale, una maggioranza e una minoranza, Astracedi e Rasi risposero opportunamente che invece la Società Mutua Cooperativa per le Pensioni ha ammesso nel suo Consiglio anche la minoranza.

Si oppose da altri che un'azienda simile esige omogeneità di criteri amministrativi. Ma e chi può garantire che tutti e sette i membri eletti dalla maggioranza siano per portare in Consiglio gli stessi criteri? E poi, supposto pure che i due consiglieri della minoranza avessero criteri diversi, chi vi dice che non siano migliori dei criteri

della maggioranza? E del resto di che temere, quando si pensi che sarebbero due contro cinque?

Nè vale a parer nostro l'altra osservazione, che cioè non s'è visto mai una minoranza nelle commissioni esecutive. Non vale, perchè il Consiglio di una Cooperativa viene ad essere qualche cosa di più che una commissione semplicemente esecutiva: ad esso infatti sono demandate molteplici operazioni, in cui per nulla entra l'assemblea. E questa perciò sarebbe maggiormente garantita quando vedesse rappresentate le sue varie correnti. Era da aspettarsi dunque che ad un principio così democratico nessuno si sarebbe dichiarato avverso, molto meno poi i popolari. Invece con somma meraviglia dovemmo constatare che proprio costoro erano i più accaniti oppositori: infatti Giorgi Emilio (proprio uno che deve la sua elezione a consigliere comunale per il principio della minoranza), Bartolini Armando e l'Avv. Franchini, in mirabile accordo coll'avv. Trovanelli, combatterono con tenacia degna di miglior causa la nostra proposta. Questa non passò, ma in fondo la vittoria morale fu nostra. A lode del vero votarono a favore della minoranza anche i socialisti Baldacci, Leoni ed Astracedi.

Vi fu chi disse che i nostri amici avevano fatto dell'ostruzionismo stupido allo scopo di far naufragare l'iniziativa; e l'accusa è stata ripetuta anche questi giorni, perchè qualcuno avrebbe detto che si poteva annullare l'adunanza, non essendo stata fatta la verifica dei poteri e del numero legale degli intervenuti. Ma ciò si fa in tutte le assemblee; e se i nostri non hanno usato del loro diritto di contestazione non dimostra appunto il contrario, e cioè che erano e sono animati da buonissime intenzioni? E l'interessamento spiegato dai nostri nel trovare azionisti ne è un'altra prova. Che poi si sia fatto dell'ostruzionismo stupido lo possono dire solo... gli stupidi, i quali dovrebbero prima dimostrare che le nostre osservazioni non erano giuste e opportune. Invece si deve dire per la verità che spetta proprio ai nostri amici di avere colle loro osservazioni e proposte modificato in meglio lo statuto.

Il *Popolano* e il *Cuneo* si sono ben guardati, con la solita lealtà, di citare i nomi dei vari proponenti; ma vi rimedia questa relazione, che se ha un tono alquanto polemico lo si deve al contegno poco corretto tenuto dagli avversari verso i nostri.

Domenica scorsa, presenti 71 sottoscrittori, fu stipulato il rogito per la costituzione legale della società. — L'elezione degli uffici sociali è stata rimandata ad altra adunanza.

Esercizi Spirituali per le Signore — Nella cappella di Mons. Ghini hanno avuto luogo i consueti esercizi spirituali per le signore, che quest'anno sono stati predicati da Mons. Vescovo. Il concorso è stato straordinario, tantochè la cappella spesso non ha potuto contenere le persone accorse. Mons. Vescovo con quella valentia che tutti conoscono ha parlato dei principali doveri della donna, ed abbiamo ragione di credere che il frutto sarà abbondantissimo.

Il Consiglio Comunale è convocato per stasera, sabato alle ore 20.

Macelleria Comunale — Ieri la Giunta ha pubblicato un manifesto, nel quale, constatata la perdita di circa 6000 lire subita dallo spaccio comunale fino al 31 dicembre 1905, si lamenta della mancata affluenza di compratori. Perchè lo spaccio possa essere conservato invita la cittadinanza ad appoggiare la istituzione; altrimenti l'amministrazione sarebbe costretta a proporre la chiusura. Inutile il dire che noi ci associamo all'invito della Giunta.

PICCOLA POSTA

RIMINI - G. M. Amico, hai già cominciato a sostituire gli articoli di *fondi* a quelli di *fondo*?

RIMINI - S. L. Domani 18 speriamo essere a S. Arcangelo.

SANT'ELPIDIO A MARE - Siete troppo lontani, amici. Per giunta, questa volta il giornale è in macchina.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile
— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

Ringraziamento.

Il Sac. Gaspere Brigidi Parr. di Boccacquatro completamente ristabilito dalla pneumonite causata da influenza, che lo aveva colpito sugli ultimi di Febbraio, rende pubblico ringraziamento all'Egregio Dott. LUIGI PIO che con sapiente e fraterna premura lo curò e vuole attestata la sua più viva riconoscenza a tutte quelle gentili e buone persone di ogni ordine e di ogni ceto, parrocchiane e non parrocchiane, specie colleghi ed amici di ogni campo che tanto s'interessarono della sua salute e fecero voti per la sua guarigione.

Cesena, 15 Marzo 1906.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni della

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I.° N. 2 (Piazzale del Duomo)

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina " **IDEALE** ", di **Guidazzi Ottavio**. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

NOTE D'ARTE CRISTIANA.

Il premiato Stabilimento artistico **VARSCO GRIGNASCHI e C.** di **INTRA** (sul Lago Maggiore) ha ormai acquistata una rinomanza mondiale per le sue *tele sacre*, a colori ad olio inalterabili, che l'immortale Leone XIII ebbe già ad elogiare come " eseguite in conformità ai Ven. Decreti Ecclesiastici e con quelle artistiche esigenze, che ne assicurino con il decoro la durata. "

Ora esso sta eseguendo una splendida edizione di **VIA CRUCIS** su tela, in due formati (85 × 65 e 75 × 55) su dipinti del celebre professor **Morgari** di Torino, ed, avendone recentemente sottoposto alcuni saggi a Pio X, ebbe l'onore di ricevere la seguente lettera che ci piace di riportare:

Ill.mi Signori

Colla lettera di accompagnamento, in data del 20 corr., ho ricevuto le copie di prova della edizione della « Via Crucis » su tela ed a colori ad olio inalterabili, ora intrapresa da cotesta rispettabile Ditta. Ho volentieri sottoposto al Santo Pa-

Roma 28 Gennaio 1906.

dre il saggio di questo nuovo lavoro, e sono oggi lietissimo di comunicare alle SS. LL. l'alta ammirazione di Sua Santità per la nuova pregevole riproduzione sacra di cotesto artistico stabilimento. Non dubita la Santità Sua che l'edizione della « Via Crucis » sarà un'opera sommamente meritoria nell'arte sacra, come quella che, degnamente associando all'altezza del soggetto i più rari pregi artistici, soddisferà pienamente la pietà dei fedeli, e formerà un bellissimo ornamento della Casa del Signore. Coll'augurio adunque di un completo successo, che assicuri sempre più il valore e l'utilità delle medesime artistiche riproduzioni sacre, il Santo Padre, benevolmente incoraggiandoli nella lodevole impresa, Li benedice tutti di cuore insieme agli operai dello Stabilimento.

Nel tributare infine alle SS. LL. il mio plauso speciale per la benemerita ed opportuna iniziativa, cotanto onorifica per l'arte sacra italiana, mi giovo volentieri dell'incontro per dichiararmi con sensi di ben distinta stima

Obb. per servirLi
R. CARD. MERRY DEL VAL.

Va notato che questa « Via Crucis » è la prima ed unica che viene eseguita **SU TELA** ed è facile prevedere da quanto favore sarà accolta.

N. B. --- Per le inserzioni rivolgersi al nostro recapito: **Tipografia BIASINI - TONTI**
CESENA Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale.